

POLITICA

IL DIBATTITO

Cittadinanza, c'è il referendum
ma si frantuma il campo largoDecaro (Pd): battaglia di civiltà. L'Abbate (5S): meglio procedere con lo *ius scholae*

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Il quorum è arrivato ben prima della scadenza, che era stata fissata per il prossimo 30 settembre: mezzo milione di firme – ma si viaggia verso le 600mila – che hanno reso più vicino il referendum sulla cittadinanza, battaglia portata avanti dal comitato guidato dal segretario di +Europa Riccardo Magi. Raggiunte le firme anche per il quesito contro il Jobs Act.

Attualmente, il cittadino straniero che risiede legalmente sul territorio della Repubblica da almeno dieci anni può chiedere la cittadinanza italiana, mentre il referendum prevede il dimezzamento dei tempi, ridotti a cinque anni, com'era previsto fino al 1992 e come prevede la legislazione di molti Stati dell'Ue. Gli altri quesiti necessari per il perfezionamento della pratica sono (e restano) la conoscenza della lingua italiana, il possesso di adeguate fonti economiche, l'idoneità professionale, l'ottemperanza agli obblighi tributari, l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica. Una novità assoluta, potenzialmente per 2,5 milioni di persone tra beneficiari diretti e indiretti (figli minori conviventi).

Il prossimo step procedurale prenderà il via dopo il 30 settembre, con la verifica, da parte della Corte di Cassazione, delle firme

depositate; successivamente si passerà alla Corte Costituzionale che deciderà in base all'ammissibilità del referendum: i tempi previsti per il voto dovrebbero essere fissati per la primavera del prossimo anno.

Il referendum, per l'europarlamentare dem Antonio Decaro, è passaggio imprescindibile per una battaglia di civiltà. «Ci sono circa tre milioni di persone – ricorda – che vivono stabilmente nel nostro Paese, che lavorano e pagano le tasse. Credo a loro vada dato il diritto di richiedere la cittadinanza del nostro Paese». «Stiamo parlando di percorsi regolamentati, controllati che non tolgono nessun diritto a chi ce l'ha né – conclude – creano problemi a nessuno ma che invece hanno solo il vantaggio di dare diritti a chi non ne ha».

Ma non sarà solo una battaglia di cittadinanza attiva: anche in Parlamento ci sono già posizionamenti in merito, con il Pd che ha depositato una proposta di legge. Il percorso, però, potrebbe rivelarsi in salita: il leader del M5S, Giuseppe Conte, a differenza della segretaria dem Elly Schlein, non ha sottoscritto la richiesta di referendum. D'altra parte, c'è una proposta M5S sullo *Ius scholae*, sostenuta dalla vicepresidente del gruppo alla Camera, la calabrese Vittoria Baldino. Prime nubi sul campo largo? La parlamentare pentastellata pugliese Patty L'Ab-



REFERENDUM PER LA NUOVA CITTADINANZA
I promotori radicali con al centro il leader e parlamentare di + Europa Riccardo Magi
[foto xxx]

bate stempera le tensioni: «È normale che ci siano leggere differenze, l'importante è che alla fine l'obiettivo sia lo stesso ovvero l'integrazione e far diventare queste persone cittadini italiani come è giusto che sia». Per L'Abbate «probabilmente per noi la strada è più facilitata con lo *Ius scholae*, l'integrazione avviene realmente perché ci sono basi formative».

Intanto anche Fi sta lavorando a

una propria, che prevede dieci anni di frequenza scolastica per ottenere la cittadinanza e togliendo gran parte degli automatismi nell'acquisizione dei diritti. «Sulle modalità per l'attribuzione della cittadinanza – spiega a questo proposito il senatore azzurro Dario Damiani – stiamo discutendo per giungere a una nostra proposta, per cui non ci facciamo forzare la mano dall'esito della raccolta di

firme per il referendum». Per l'esponente forzista pugliese «si tratta di un tema che va affrontato con il dovuto equilibrio, al di là di pressioni emotive estemporanee».

E i dieci anni sembrano comunque essere il punto d'incontro delle forze di governo, tanto che il senatore barese di Fratelli d'Italia, Filippo Melchiorre, è lapidario: «Col referendum si vorrebbero di-

mezzare i tempi per l'ottenimento della cittadinanza, ma per noi il termine dei 10 anni è congruo». Melchiorre difende «l'ottima legge sulla cittadinanza vigente», «siamo, tra le nazioni europee, quella concede il maggior numero di nuove cittadinanze». «Poi – scandisce – se c'è un referendum quella è democrazia e decidono gli italiani, ho sempre grande rispetto di quel che decidono gli italiani».

Manovra, si tratta sul contributo delle banche
Le pensioni saranno adeguate all'inflazione

Il ministro Giorgetti: nessuna tassa sugli extra-profitti. Landini (Cgil): «Austerità e tagli»

CHIARA DE FELICE E BARBARA MARCHEGIANI

● **ROMA.** Non si cambia sulle pensioni ma si ragiona sulla piena rivalutazione all'inflazione, una protezione che verrà applicata anche ai contratti pubblici, mentre il taglio del cuneo fiscale e la riforma delle aliquote Irpef diventeranno strutturali. Le risorse verranno anche da un nuovo round di tagli alla spesa e da un contributo delle imprese che hanno fatto più profitti negli ultimi anni. Prende forma la prossima manovra di bilancio che il governo comincia ad anticipare a sindacati e imprese, convocati formalmente a palazzo Chigi per informarli sul Piano strutturale di bilancio, il documento che sarà presentato alle Camere a ridosso del prossimo Consiglio dei ministri previsto per venerdì mattina.

Ai sindacati che chiedevano rassicurazioni su pensioni, contratti, sanità, fisco, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ricordato che l'approccio resta «prudente e responsabile». E ha elencato le priorità per il governo. La prima è «rendere strutturali in maniera sostenibile alcune misure, coerentemente con quanto annunciato», cioè la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori a basso e medio reddito e la riforma delle aliquote Irpef. Sui contratti di lavoro pubblico c'è poi l'impegno a recuperare i valori dell'inflazione, ovvero circa il 2% annuo. Sulla sanità c'è la conferma a tenere la spesa sopra l'1,5% del Pil previsto in media per i prossimi 7 anni.

Sulle riforme invece l'esecutivo si concentrerà su quattro aree. La prima è la giustizia, puntando su efficientamento e digitalizzazione, accorciamento tempi processo civile. La seconda è la pubblica amministrazione, dove si cerca l'efficientamento della spesa. La terza è l'ambiente imprenditoriale, per aumentare la concorrenza e promuovere la transizione green. E la quarta è la fiscalità, puntando su compliance e recupero della base imponibile. Per investimenti su altro non c'è grosso spazio

L'APERTURA DELL'ABI

L'associazione degli istituti di credito dialoga con il Mef sull'idea di «fornire maggiore liquidità allo Stato»

perché, sottolineano fonti di governo, «purtroppo l'approccio della Commissione europea non è di tipo espansivo e non sono state accolte le richieste italiane di considerare diversamente le spese per gli investimenti».

La caccia alle risorse, che tiene conto dell'impegno del governo a non alimentare il debito pubblico, passa anche per la spending review e per una forma di contributo delle imprese che più hanno tratto profitto in questi anni di prezzi alle stelle. Giorgetti ha auspicato il contributo da parte di chi ha maggiormente beneficiato delle condizioni

particolarmente favorevoli, escludendo però che si debba pensare alle cosiddette tasse sugli extraprofitti. Il tema c'è, tanto che l'Abi ha aperto all'idea di fornire «maggiore liquidità al bilancio dello Stato». Ma per il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, sarebbe una forma di «carità» che va persino restituita in quanto prestito, invece è giusto che chi ha fatto molti profitti paghi «per redistribuire a chi in questo Paese sta soffrendo molto».

Alla Cgil del segretario Maurizio Landini non piace l'impianto della manovra che sta prendendo forma a partire dal Psb che illustra la traiettoria della spesa per i prossimi sette anni. «Considerando quello che ci è stato comunicato oggi, abbiamo davanti il rischio di sette anni di politiche austerità, sacrifici e tagli», ha detto la termine dell'incontro. «Non c'è la volontà di andare a prendere i soldi dove sono e si continua a tassare unicamente i lavoratori dipendenti e i pensionati. E su questa linea non siamo disponibili a stare a guardare», ha spiegato.

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, apprezza invece il confronto con il governo che «è disponibile a ragionare per dare structuralità al taglio del cuneo contributivo e all'accorpamento delle due aliquote Irpef e ci rassicura sulla piena indicizzazione delle pensioni rispetto all'inflazione. C'è la volontà di rafforzare le risorse per la sanità e la disponibilità a sostenere il rinnovo dei contratti pubblici».

[Ansa]



GOVERNO Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

